

IL BUDDHISMO NELLA ‘TERRA DEL CALMO MATTINO’

Mario Bombelli

Abstract. 'Imagine if studies on the ancient Mediterranean area had evolved without taking Greece into account. We would thus have moved from the study of the civilizations of the Near East directly to the Roman world, leaving an impressive 'black hole' in the center which would have made the exegesis of many historical-cultural phenomena of Western Europe extremely difficult, if not downright impossible, from late antiquity to the Middle Ages and even to the present day'. With these words M. Riotta introduced P. Lee's great work, Sources for the study of Korean civilization. This is perhaps what happened, for a long time, to Korea, the Country of the Calm Morning, in academic circles and beyond. Certainly the limited political-military weight that the country has had in the strategic chessboard of East Asia has not favored its specificity, despite the fact that it had, and in some ways still plays, a fundamental mediating role in the cultural history of the Far East. Consider its geographical location: close to Russia, bordering China and facing Japan. When Buddhism arrived in Korea (towards the end of the 4th century in Kōguryo and Paekche, from the 6th century in Silla), bringing with it new cultural models, it had to compete against the animist traditions and the first Taoist and Confucian ideas that were beginning to circulate. The new creed had no difficulty in making its way to become the new state religion during the Unified Silla period and the subsequent Koryō period (the so-called 'Korean Middle Ages'). The meeting of Buddhism with the local religious culture, shamanism, immediately proved to be productive capable of absorbing the people's expectations into the new belief: the desire for salvation beyond the events of time. Throughout the history of Korea, the aspect of syncretism, both religious and socio political, has always been the characterizing feature of all Korean culture. The strong and resolute affirmation of the novelty brought by Buddhism in Korea pushed the monks of India to draw on in their original language (study of Pali and Sanskrit), and in China to know and learn from the schools that had embraced the new belief (sinicization of Buddhism). The effect was twofold: the birth of its own tradition, Korean Buddhism and the desire and will to go beyond borders, integrating Buddhism in the Land of the Rising Sun. The specific tradition, the one that took shape on the Korean peninsula, will have in Master Chinul the initiator of a new proposal in the reading and practice of Buddhism: Korean Sōn. Unity of doctrine and practice, sudden enlightenment and gradual cultivation as a process capable of bridging the gap between knowledge and action.

Keywords. Korea, The Three Kingdoms, Korean Buddhism , Kōguryo, Paekche, Ancient Silla and Unified Silla, Buddhism and Shamanism, Belief in the Pure Land

Introduzione¹

Il nome ‘Corea’ deriva da ‘Corai’ (Cauli) di cui parla Marco Polo (1254-1324) nel *Milione*. Il mercante veneziano non vi si recò mai, ma il nome che egli ci tramanda si rifà senz’altro a ‘Koryō’, lo Stato retto dalla dinastia Wang che allora governava il territorio coreano e corrispondente al ‘Caule’ del frate francescano Guglielmo da Rubruck (ca 1220-1293)². A sua volta, ‘Koryō’ è un termine derivato da ‘Kōguryo’ uno degli antichi Tre Regni della Corea che fiorì, secondo le date tradizionali, dal 37 a.C. al 668. La Corea è stata chiamata comunque nei vari modi: ‘Chosŏn’ (‘Calmo mattino’) è senz’altro uno dei più conosciuti, ma in passato essa è stata indicata (soprattutto dai cinesi, oltre che dagli stessi coreani) anche come ‘Haedong’ (cinese: ‘Haidong’), ossia ‘(Paese) a est del mare’ e ‘Tongguk’ (cinese: ‘Dongguo’), ossia ‘Paese d’Oriente’³. Più rari sono altri appellativi come ‘Sohwa’ (‘Piccola Cina’) e Ch’ŏnggu’ (‘Verdi colline’). Oggi, i coreani del Nord preferiscono chiamare la Corea col vecchio nome ‘Chosŏn’, mentre i coreani del Sud usano il termine ‘Han’guk’ (‘Paese Han’)⁴.

Alla breve presentazione sull’origine del nome ‘Corea’, aggiungiamo: la lingua coreana appartiene al gruppo altaico, è imparentata con il giapponese, con le lingue tungusiche della Manciuria, con il mongolo e il turco. L’alfabeto coreano *hangul* è stato elaborato

¹ La maggior parte delle citazioni faranno riferimento a lavori pubblicati in lingua italiana. È una scelta di campo, a dimostrazione che, seppur non esista una grande e vasta letteratura sulla storia della Corea e del Buddismo Sŏn 선 in particolare, è possibile comporre una presentazione, di questa particolare tradizione, con gli studi a nostra disposizione. “La storia del Buddismo coreano, antica e affascinante, trova ancora pochi cultori negli ambienti accademici del mondo occidentale. Quella dei periodi più remoti, poi, è privilegio intellettuale di ancor meno studiosi ...”, M. Riotto, *Santi buddhisti della Corea* antica, Cafoscarina, Venezia 2021, p. 51. L’auspicio è che sempre di più sia possibile far conoscere al pubblico e agli studiosi italiani la ricchezza della tradizione buddhista coreana anche in lingua italiana. Non sarà possibile, al contempo, fare a meno di riferirsi a opere ormai divenute classiche nello studio e nella presentazione del buddismo coreano, pubblicate in lingua inglese. Il riferimento è alla grande Enciclopedia curata da R. Buswell, *Encyclopedia of Buddhism* (vol. I – II), Edited by Robert E. Buswell, Editor in Chief 2004, by Macmillan reference USA. Un altro classico, che non sarà tralasciato, considerato padre degli studi sul Maestro Chinul: H-S. Keel, *The Founder of the Korean Son Tradition*, Berkeley Buddhist Studies Series, Seoul 1984.

² “Nell’*Itinerarium* del frate fiammingo Caule appare essere vicino ai *Solangi*, popolazione citata più volte anche nella *Historia Mongolorum* di Giovanni da Pian del Carpine (ca. 1182-1252) e non di rado pure essa identificata con i coreani, visto anche che a tutt’oggi i mongoli chiamano i coreani ‘Solongos’, termine quasi identico nella pronuncia a quello significante ‘arcobaleno’. In realtà, però è assai più probabile che i Solangi dei testi medievali siano delle genti tunguse (tra le quali pure dovevano essere presenti individui di etnia e lingua coreana) stanziate nella parte più settentrionale della penisola coreana (che non apparteneva politicamente a Koryō e nella Manciuria orientale. È perciò ben possibile che, dopo l’allargamento a nord dei confini nazionali nel XV secolo che portò di fatto all’attuale geografia politica della Corea, il termine ‘solangi’ e/o ‘solongos’ (ammesso che quest’ultimo fosse usato all’epoca) sia stato esteso a tutti gli abitanti della penisola. Del resto, che ‘Solangi’ e ‘Caule’ fossero due etnie politiche differenti è confermato anche da testi medio-orientali dell’epoca, come il *Jāmi’ al-tawārikh* (Compendio delle Cronache) del persiano Rahad al-Din (1247-1318)”. M. Riotto, *Storia della Corea. Dalle origini ai giorni nostri*, Bompani, Firenze 2018, p. 571, nota 2.

³ “Naturalmente si deve intendere ‘a oriente rispetto alla Cina’, e il mare a est del quale si trova la Corea è il Mar Giallo”. Id., p. 572, nota 3.

⁴ “Il carattere ‘han’ appare già nel nome dei tre antichi stati coreani (Mahun, Chinha e Pyŏnhan), uniti nella denominazione collettiva di ‘Samhan’ (Tre Han), che sarebbero fioriti nella parte meridionale della Corea fra la fine del I millennio a.C. e gli inizi del I millennio d.C”. Id., p. 572 nota 4. Il testo riferisce all’opera, alle pp. 27-28.

nel 1443 da un gruppo di studiosi guidati dal re di Chosŏn, Sejong, con l'intento di diffondere la conoscenza della scrittura ad ampi strati della popolazione. Al contempo l'elaborazione dell'alfabeto si era reso necessario dal bisogno di standardizzare la lettura dei caratteri cinesi, in particolare nella lettura delle scritture confuciane e buddhiste proveniente dal Grande Paese⁵.

La storia più antica delle Corea testimonia un succedersi di flussi migratori in prevalenza provenienti dalla Manciuria. Le nuove popolazioni andavano a occupare la parte meridionale del paese, mettendosi al servizio delle popolazioni autoctone, dando così vita, col tempo, alla formazione di entità politiche separate, caratterizzando forti realtà regionali. Le prime formazioni politiche di cui abbiamo notizia sono città fortificate associate alla cultura del bronzo.

La cultura dell'età del bronzo, sviluppatasi tra il X e il IV secolo a.C. si estese su un'area che dalla Corea giungeva ai fiumi Liao e Songhua in Manciuria, era concentrata soprattutto lungo le rive dei fiumi ed era contraddistinta da una certa diffusione dell'agricoltura e perfino della cultura del riso (provata dal ritrovamento di chicchi), di probabile origine cinese. Le abitazioni erano parzialmente infossate, avevano forme rettangolari ed erano raggruppate in villaggi. Le notevoli dimensioni dei dolmen, le cui pietre erano talvolta trasportate per decine di chilometri, fanno pensare che già esistesse una forma evoluta di autorità. In questo periodo si passò dall'organizzazione tribale del neolitico a una forma di organizzazione politica chiamata città-stato diffusa su tutto il territorio⁶.

Lo stato coreano più antico è quello del Vecchio Chosŏn, situato lungo i bacini dei fiumi Liao e Taedong, che aveva il suo centro nella zona di Pyŏngyang ed era a capo di una federazione di città fortificate. I territori situati nel bacino di Fiume Liao caddero sotto il controllo dell'impero Qin (221-207 a.C) e successivamente degli Han (206 a.C.-220 d.C.). Facciamo cenno a questo succedersi di imperi in Cina, perché sarà proprio a partire da questo periodo, a cavallo tra le due fasi della storia (prima e dopo l'era volgare), che inizierà a prendere forma e stabilizzazione il grande Impero cinese. Dalla fine della fase tribale, alla formazione di una struttura dinastica con la dinastia Qin; da una nuova riunificazione dell'Impero, seguita al primo grande periodo di disunione con il susseguirsi dei Tre Regni (dinastie del Nord e del Sud), al ritorno e al repentino declino del confucianesimo. L'affermarsi, nuovamente, del taoismo (neo-taoismo filosofico e

⁵ L'alfabeto fu pubblicato ufficialmente solo tre anni più tardi, nel 1446, con il testo *Hummin chŏnsun* (Suoni corretti da insegnare al popolo), cf. T. Puggioni, *Il buddhismo coreano*, in D. Rossi (a cura di), *Fili di seta. Introduzione al pensiero filosofico e religioso dell'Asia*, Ubaldini, Roma 2018, pp. 494-495.

⁶ T. Puggioni, *La Corea antica*, in E. Collotti Pischel (a cura di), *La Corea di ieri e di oggi*, Franco Anelli, Milano 2007, pp. 11-12. Cf. M. Riotto, op. cit., pp. 68 ss.

taoismo religioso). Farà seguito un ulteriore periodo di disunione e una nuova fase di riunificazione con l'avvento della dinastia Tang (618-907 d.C.). Periodo questo che segnerà una svolta decisiva nella politica e nella vita sociale della Cina: inizio del buddhismo cinese con la fioritura di numerose scuole in grado di decodificare e soprattutto di adattare alla società cinese la nuova filosofia: sinizzazione del buddhismo⁷.

Parallelamente alla lenta e combattiva fase di costruzione dell'Impero Celeste, in Corea si andavano formando quello che tradizionalmente e storicamente verrà chiamato il periodo dei Tre Regni: Silla (fondazione del regno: 57 a.C.), Koguryō (fondazione del regno: 37 a.C.), Paekche (fondazione del regno: 18 a.C.) e Silla Unificato (la Corea per la prima volta è unificata: 668-935).

Le fonti storiche di carattere letterario alla quali poter far riferimento per introdurci alla presentazione del buddhismo coreano sono principalmente le opere *Samguk sagi* (Storia dei Tre Regni); *Haedong kosūng-jōn* (Vite dei monaci illustri di Corea)⁸ e *Samguk yusa* (Memorie dei Tre Regni)⁹, scritte durante il periodo di Koryō¹⁰, la prima nella prima metà del XII secolo, la seconda nel 1215 e la terza nella seconda metà del XIII secolo. “A compendio e completamento di queste opere abbiamo per tutta la storia coreana un grande corpus di iscrizioni epigrafiche, raccolte letterarie private, opere di monaci, opere d'arte quali statue e dipinti, il corpus dei *Tripitaka*,¹¹ raccolte di opere geografiche e mappe, *sūtra* ricopiati a mano, templi e pagode”¹².

⁷ Cf. A. Cheng, *Il grande sconvolgimento determinato dal buddhismo*, in *Storia del pensiero cinese*, vol. II, Einaudi, Torino 2000, pp. 357 ss.

⁸ M. Riotta, *Santi buddhisti della Corea antica*, Cafoscarina, Venezia 202. Come riporta l'Autore in premessa: “... presentato qui per la prima volta al lettore italiano in traduzione integrale dall'originale in cinese classico”; Sull'autore: “Il *Haedong kosūng-jōn*, attribuito al semiconosciuto abate Kakhum vissuto tra il dodicesimo e il tredicesimo secolo, ...”, p. 52.

⁹ Iryōn, (a cura di M. Riotta), *Memoria dei Tre regni*, Carrocci, Roma 2019. Testo originale cinese e *Addendum. Wangnyōk* (Cronologia reale). Dalla *Premessa*: “Il *Samguk yusa* (Letteralmente: *Eredità storica dei Tre regni*) è in realtà un testo assai particolare, anche per un'epoca e un'area geografica nelle quali la storia attingeva volentieri all'elemento fantastico al fine di costruire quei paradigmi esistenziali capaci di promuovere lo scopo didattico ed edificante. A tal proposito il *Samguk sagi* (*Storia dei Tre regni*) scritto quasi un secolo e mezzo prima del *Samguk yusa*, è certamente un'opera storica più “seria” e più “scientifica”. Gli autori dei due testi, però, non potrebbero essere più diversi: il *Samguk sagi* è, infatti, frutto del lavoro di Kim Pusik (1075-1151), erudito funzionario confuciano che applica all'esegesi storica il razionalismo tipico del proprio pensiero, laddove l'autore del *Samguk yusa* è Iryōn (1206-1289), monaco buddhista la cui fede anima tutta l'opera che così si trasforma ... in una sorta di elogio del misticismo e di rimpianto per i santi dell'antichità”, pp. 51-52.

¹⁰ Periodo Koryō (918-1392), il cosiddetto “Medioevo coreano”.

¹¹ Per una presentazione precisa della *raccolta* in Corea: *La pubblicazione del Tripitaka*, in P.H. Lee (a cura di), *Fonti per lo studio della civiltà coreana. Dalle origini al periodo Koryō (1392)*, vol. I., ObarraO, Milano 2000, pp. 401ss.

¹² T. Puggioni, *Il buddhismo coreano*, in D. Rossi (a cura di), *Fili di seta*. Cit. p. 496.

1) Il buddhismo nel periodo di Kōguryo

Kōguryo fu il primo tra i Tre Regni coreani a sorgere e ad affermarsi nella penisola, anche se s'ignora il periodo preciso in cui esso assunse tutti i connotati di un vero Stato. Nel periodo della sua massima espansione arrivò a occupare un territorio che andava più o meno dal 38° parallelo fino a comprendere, a nord, parte dell'attuale Manciuria. La data tradizionale (37 a.C.) appare verosimile, perché trova riscontri nei testi storici cinesi. Incerta resta la sua origine: secondo il mito, il progenitore Chumōng, sarebbe nato da un uovo deposto dalla madre Yuhwa e avrebbe fondato il proprio regno alla fine di un viaggio compiuto per sfuggire a Kumwa, re del Puyō orientale. A proposito della genesi di Kōguryo, le fonti ci dicono che la popolazione di questo stato era divisa in cinque diversi clan: Yonnō, Chollō, Sunnō, Kwannō e Kyeru. I cinque clan dovevano essere in origine delle tribù indipendenti o riunite sotto una lega il cui capo veniva di volta in volta scelto in funzione della propria autorità o eletto a rotazione. La tribù dei Kyeru, col passare degli anni, acquisì sempre più forza e potere, fino ad accorparsi in un unico Stato le altre tribù e così regnare su di esse da una posizione di predominanza. A partire da questa condizione, inizia a formarsi uno Stato con caratteristica di monarchia ereditaria. Delle diverse vicissitudini, dopo la formazione di uno Stato con un solo comando, iniziarono a crearsi con i confinanti cinesi¹³, difficoltà e aperti conflitti, in ragione di una rivendicazione di indipendenza e di autonomia avanzata dal Regno Koguryō, specialmente con il re Sōsurim (371-384), sovrano nondimeno illuminato che si distinse per la fondazione di un'Accademia di Stato e la promulgazione di un codice legale in una realtà sociale e religiosa che ufficialmente conosceva già i principi del buddhismo¹⁴.

Questo periodo è caratterizzato da una grande fioritura e sedimentazione della dottrina buddhista. In mezzo alle grandi guerre per il consolidamento e i continui ed estenuanti combattimenti per difendersi dai tentativi di invasione da parte dei cinesi, il regno di Kōguryo, fino alla sua caduta definitiva avvenuta nel 668 (grazie all'alleanza del regno

¹³ “I conflitti con i cinesi, che avrebbero caratterizzato l'esistenza di Kōguryo, cominciarono abbastanza presto: nel 12 d.C. un rifiuto di unirsi ai piani di Wang Mang contro gli Xiongnu portò a uno scontro tra i due Stati”, in M. Riotto, *Storia della Corea*, p. 137.

¹⁴ Cfr. H. L. Peter, cit., pp. 53ss. A completamento di questa prima fase storica riportiamo ancora un altro periodo importante della storia del Regno di Koguryō: “Ben più belligerante fu però il re Kwanggaet'ō (391-413) che allargò i domini del proprio territorio al punto da meritarsi il nome col quale è passato alla storia ('allargamento del territorio', così ugualmente quello del suo successore Changsu [413-491], ossia 'lunga vita': questo sovrano visse infatti novantasette anni e regnò per settantotto). La stele che narra delle sue imprese eretta nel 414 a Kungnaesōng (una delle antiche capitali di Kōguryo: oggi territorio cinese) è sicuramente il più importante documento epigrafico coreano in tutto il periodo dei Tre Regni”, in M. Riotto, *Storia della Corea*, p. 138-139.

di Silla con i generali della dinastia Tang cinese), diede dimostrazione di grande vitalità nell'abbracciare la nuova dottrina.

Nel 576, il primo ministro Wang Kodök di Kōguryo inviò il monaco Ulyōn nel Ch'i settentrionale. A Yeh, la capitale, Ulyōn incontrò il capo spirituale dei monaci Fa-shang e fu da lui istruito nella storia del Buddhismo, oltre che incontro agli autori e alle circostanze relative alla redazione di certe scritture Mahāyāna. Così, a Kōguryo si diede nuova importanza a una più precisa conoscenza dell'origine e la natura del Buddhismo per la speculazione dottrina. Il fatto che gli iniziati conoscessero la Dasabhumika (Scrittura concernente i Dieci Stadi), la Prajinaparamita (Perfezione della saggezza), i Bodhisattvabhumi (Stadi della pratica bodhisattva) e la Scrittura del diamante, dimostra come questi uomini di cultura, che avevano in precedenza studiato la scuola dei Tre trattati, desiderassero erudirsi anche intorno alla Scuola della Coscienza Unica¹⁵.

Il Regno di Kōguryo fin dall'inizio dell'avvento del buddhismo proveniente dalla Cina, usò la sua stessa scrittura per essere in grado di poter cogliere tutte le sfumature della nuova dottrina. Come già ricordato fu proprio sotto il regno del re Sōsurim che viene istituita una università nazionale sul modello cinese, così come la classe intellettuale si era adoperata per studiare i Cinque Classici, le storie e l'Antologia della letteratura colta. Parallelamente, esistevano scuole private (kyongdang) che insegnavano la lingua della nazione vicina, unitamente agli usi e costumi. Un esempio significativo è l'iscrizione sul monumento in onore del re Kwanggaet'o, riportata con caratteri cinesi e vergata con lo stile calligrafico coreano¹⁶.

2) Il buddhismo nel regno di Paekche

A Paekche¹⁷ dove il buddhismo giunse dalle dinastie meridionali della Cina, gli studi si concentrarono sulla scuola della Disciplina (Vinaya) e sulla scuola della Scrittura del Loto. Il documento che meglio lo attesta e che ce lo presenta è la cronaca del Monastero Miruk Pulgwang. Stando a questo documento, Paekche mandò il monaco Kyomik in India, perché ne riportasse i testi originali sanscriti da cui fu tradotto il Wu-fen-lu e li traducesse e annotasse. Questi fatti si svolsero sotto il re Song (523-554), fautore di una politica di restaurazione della potenza nazionale e sostenitore dei commerci con le terre d'oltremare. Ricordiamo che i testi Vinaya erano già stati tradotti in Cina e comprendevano lo Shih-sung lu (Vinaya della scuola Sarvastivada), il Su-fen lu (Pratimoksa della scuola Dharmagupta), e il Wu-fe lu (Vinaya della scuola Mahisasaka).

¹⁵ P.H. Lee (a cura di), *Fonti per lo studio*, 66. La citazione è tratta da *Biografia di Ulyōn dalle Vite di eremiti monaci coreani*, con, libera traduzione dall'inglese del traduttore dell'opera citata.

¹⁶ Cfr., *Ibidem*, p. 115

¹⁷ Per i dati storici rimandiamo a M. Riotto, *Storia della Corea; Paekche: il regno di Paekche*, pp. 155-168.

Solo il Kasyapiya vinaya non fu tradotto. Non è certo se i quattro testi Vinaya fossero noti a Paekche, ma il monaco Kyōmik intitolò la sua traduzione Nuovi Vinaya (composizione di settantadue rotoli), a dimostrazione di come le scuole coreane avessero accesso agli stessi testi già presenti e diffusi in Cina.

A conferma di come la scuola della Disciplina avesse acquisito autorità ben oltre i confini del regno, nel 588, tre monache giapponesi arrivarono a Paekche per studiare le regole di questa particolare scuola per tre anni, prima di rientrare in Giappone e trapiantare lì in modo del tutto fedele questi modi di vivere e di interpretare il buddhismo. Di più, Hyech'ong, monaco di Paekche, si recò in Giappone nel 590 dove trasmise le regole a Soga no Umakō¹⁸. A riprova, dunque, dell'accoglienza in tutte le sue declinazioni della nuova religione, nel 599 un decreto del re proibì l'uccisione degli esseri viventi che ebbe immediata esecuzione con la liberazione di tutti gli uccelli domestici, al punto d'essere messi al rogo tutti gli strumenti utilizzati per la caccia e la pesca.

Ricordiamo, seppur per brevi cenni, le due scuole che a Paekche hanno segnato e determinato la vita sociale e religiosa del regno: la scuola della Disciplina del monaco Kyōmik e la scuola della Scrittura del Loto del monaco Hyōngwang, segnalando l'importanza del loro insediamento sul territorio, avendo fatto presa sul re e sui sudditi.

Nel quarto anno, pyongō, del re Song di Paekche [526], il monaco Kyōmik decide di cercare le regole della disciplina e salpò per l'India centrale. Egli studiò il sanscrito per cinque anni presso il Grande Monastero Vinaya a Sanghana e acquistò una solida conoscenza della lingua. In seguito, studiò accuratamente i testi disciplinari e iscrisse solennemente la morale (sila) nel suo cuore. Tornato insieme a un monaco indiano, il Maestro del Tripitaka Vedatta, recò con sé i testi sanscriti dell'Abhidharma Pitaka e cinque recensioni della Disciplina¹⁹. Il re di Paekche diede il benvenuto ai due ai confini della capitale con un carro dal baldacchino di piume e flauti e tamburi, quindi li alloggiò al Monastero Hungnyun. Il sovrano, inoltre, convocò i ventotto monaci più famosi del Paese e, insieme al Maestro del Dharma Kymik divenne il fondatore della scuola della Disciplina a Paekche. Allora, i Maestri del Dharma Tamuk e Hyein scrissero commenti sulle regole della disciplina nei trentasei rotoli e li diedero al re che, dopo aver composto una prefazione all'Abhidharma e a questa Nuova Vinaya, fece custodire i testi nella Sala T'ae-yo, pensando di farli incidere su blocchi di legno per la diffusione²⁰.

¹⁸ Oōmi Soga no Umakō (蘇我馬), in lingua giapponese=Soga no Umakō): politico giapponese nonché capo del clan dei Soga, che monopolizzarono la scena politica alla corte imperiale del Giappone tra il 536 ed il 645.

¹⁹ Per l'autenticità del testo, v. J. W. Best, «Storie dei tre monaci del Paekche che viaggiarono lontano in cerca della legge», in *Harvard Journal of Asiatic Studies* 51 (1991), pp. 152-178.

²⁰ P.H. Lee (a cura di), *Fonti per lo studio*, pp. 69-70.

La scuola della Scrittura del Loto, anch'essa proveniente dalla Cina, appresa con grande diligenza e praticata con serio impegno dal monaco Hyōngwang—al punto da essere elogiato dai maestri che studiavano “il carattere transeunte” dei fenomeni—trovò accoglienza da parte del re Mu (600-641). In questo periodo divenne la scuola con maggior seguito e rinomanza, in ragione degli studi che approfondivano il “Metodo dell’Agiò e delle Beatitudini”²¹ contenuto nella Scrittura del Loto. La conclusione e l’efficacia del percorso formativo del monaco Hyōngwang le ritroviamo significate nelle parole del suo maestro, il venerabile Hui-ssu: “Ciò che avete sperimentato è genuino, libero da ogni inganno. Custoditelo gelosamente e alimentatelo, e la vostra penetrazione del dharma diventerà più piena e profonda. Ora dovrete tornare nella vostra patria e impiantare laggiù questo metodo efficace”²².

Dopo il ritorno in Corea, Hyongwang si stabilì sul monte Ong a Ungji, dove, all’inizio, fu stabilito solo un semplice romitaggio che, tuttavia, si sviluppò col tempo in un vero e proprio monastero. Molti furono i seguaci e tanti i giovani che si avvicinarono per aderire al vero Sentiero: “Di fatto, i discepoli potevano essere paragonati agli stormi di uccelli che frequentano il monte Sumer, in quanto erano tutti di un solo colore”²³. Il re in persona domanda conto di questa inaspettata sequela, che ha fatto presa su tanti giovani i quali, con un’immagine tipica dell’Oriente, vengono paragonati a stormi di uccelli e tutti con uno stesso desiderio: conoscere la via che conduce al vero dharma.

L’Imperatore del Cielo chiama il Maestro del Dhyana, il coreano Hyōngwang. In quel giorno, l’Imperatore del Cielo è disceso nel palazzo di questo re-drago e chiese che voi, Maestro, parliate del modo di avvicinarsi al dharma che avete sperimentato. Noi siamo qui riuniti in questo palazzo e saremmo egualmente grati di ricevere l’elargizione del maestro²⁴.

Le due scuole, quella della Disciplina e quella della Scrittura del Loto, le ritroveremo nella nostra presentazione del Maestro Chinul: vedremo come esse saranno determinanti per la nuova concezione e proposta esposta nel trattato intitolato Dialogo diretto sulla mente autentica.

3) Il buddhismo nel regno di Silla Antico

²¹ Riprenderemo più avanti questo concetto nello studio della credenza nella Terra Pura.

²² *Libro dei canti* 196 (Legge 3:334), in P.H. Lee (a cura di), *Fonti per lo studio* vol. I, nota 4, p. 71.

²³ P.H. Lee (a cura di), *Fonti per lo studio*, p. 72.

²⁴ *Ibidem*, p.72.

Diverse sono le versioni sull'arrivo del Buddhismo a Silla²⁵. Seguendo le fonti²⁶, riportiamo quella che viene individuata come la più particolareggiata e autentica, fatta risalire al monaco Ado. Quando il Buddhismo divenne la religione nazionale sotto il re Pokpŏng nel 527, nacque la credenza che la Corea fosse la terra del Buddha originario: "Nella capitale [di Silla], ci sono sette luoghi dove dovrebbe dimorare il dharma. [...] In questi luoghi ci sono rovine di monasteri costruiti nell'epoca del primo Buddha"²⁷. Parole della madre del monaco Ado che ben fan comprendere l'entusiasmo e la determinazione con la quale si iniziava a dare credito a quella che sarebbe diventata la credenza religiosa e la conseguente azione di governo del Regno. Stretti furono i legami tra i maestri buddhisti e la monarchia, che approfittando di questa nuova forma di credenza, attuò una politica espansiva giungendo fino alla conquista e all'annessione del Regno di Paekche, arrivando così al nord della penisola fin su al confine cinese. Prova di questo utilizzo strumentale, da parte della monarchia, è possibile riscontrarla nella forma semplificata con la quale si dava inizio alla ordinazione dei bodhisattva. I dieci precetti, che da secoli erano ritenuti i capisaldi della ordinazione stessa, abbracciati dai guerrieri come obbligo di fedeltà, furono ridotti a cinque. Due in particolare acquisivano rilevanza: non ritirarsi dal campo di battaglia (garanzia per la monarchia) e non togliere la vita indiscriminatamente (osservanza al precetto della benevolenza buddhista). Il passo successivo fu l'istituzione della figura del Grande Sovrintendente Nazionale che aveva il compito di garantire la disciplina buddhista e, di conseguenza, di controllare il funzionamento dell'ordine sociale. A promessa di questo nuovo ordine venne eretto uno stupa²⁸ a nove piani presso il monastero più importante, Hwangnyŏng, con lo scopo di unificare la penisola e incoraggiare la resa dei nemici vicini (= regno di Paekche). Come simbolo della protezione nazionale, lo stupa diventerà il fulcro della credenza secondo cui Silla era da considerarsi e da credere come la terra del Buddha originario, oltre che di

²⁵ Anche per la nascita e l'evoluzione storica del Regno di Silla rimandiamo allo studio di M. Riotto, già citato. La particolarità dello studio consiste nella presentazione lineare degli avvenimenti e la semplificazione della raccolta di documenti che attestano la nascita dei Tre Regni a partire dalla mitologia, fatta seguire dalla componente storica che caratterizza ciascuno dei Tre Regni. Per quanto riguarda il Regno di Silla, si suole distinguere la prima fase della formazione del regno che viene denominata Silla Antico, dalla seconda e più proficua evoluzione che gli storici chiamano Silla Unificato. Sarà la fase di conquista dei due Regni esistenti, Koguryŏ e Paekche, che consentirà la formazione di una nuova forma di governo favorendo una nuova cultura e una struttura societaria che, grazie alla diffusione e accettazione del buddhismo, determinerà la forma specifica della Corea.

²⁶ Cfr. P. H. Lee (a cura di), *Fonti per lo studio della civiltà coreana* vol. I, p. 72 s.

²⁷ *Ibidem*, p. 72.

²⁸ Stūpa (dal sanscrito stūpa) è un monumento buddhista, originario del subcontinente indiano, la cui funzione principale è quella di conservare reliquie. Il termine deriva dal sanscrito (chörten in tibetano) che letteralmente significa 'fondamento dell'offerta'.

quello presente e futuro, fortezza inespugnabile destinata a frustrare le intenzioni espansionistiche dei vicini.

Il monaco Ado, secondo la credenza più antica, nativo dell'India, arriva a Silla al tempo del re Pich'ö (502-557). Sempre secondo le antiche cronache, all'arrivo del monaco Ado nel distretto di Ilsön, nel regno di Silla, il Cielo e la terra tremarono²⁹. Diverse sono le narrazioni dei segni prodigiosi che Ado avrebbe compiuto per promuovere la nuova dottrina, la più verosimile si ritiene sia quella riportata nei *Sui chon* (Racconti dello Straordinario) di Pak Illyan (1047-1096)³⁰. L'occasione per dimostrare le sue doti e qualità gli vennero dalla malattia della figlia del re, la principessa Söngguk. Il maestro Ado viene chiamato a corte a curare la principessa. La guarigione avviene attribuita al suo intervento, così il re gli promette solennemente di adempiere a ogni suo desiderio. “Se costruirai un monastero nella Foresta dello Specchio Celeste, io sarò più che soddisfatto”. Questo il difficile³¹, ma fruttuoso inizio del buddhismo a Silla: duecento anni dopo, un re illuminato, Wonjōng, renderà possibile la diffusione del buddhismo su più ampia scala.

Consapevoli della difficoltà di far coincidere le date della presenza del Maestro Ado, con le varie dinastie regnanti dal 260 al 540, anno della definitiva accettazione della dottrina del Buddha a Silla, è verosimile credere che nell'arco di trecento anni la dottrina del dharma abbia fatto presa e abbia prodotto maestri in grado di fortificare la struttura

²⁹ “Il maestro, teneva un bastone di metallo con anelli d'oro nella sua mano sinistra e levando un recipiente di giada per la suprema risposta nella mano destra, indossando una tonaca colorata e recitando una verità rivelata, venne alla casa del credente Morye”, P. H. Lee (a cura di), *Fonti per lo studio della civiltà coreana* vol. I, p. 74.

³⁰ Fin dall'infanzia non ebbe vita facile: “Tu sei un orfano disgraziato, quindi faresti meglio a diventare monaco”; “il maestro seguì il suo consiglio, e quello stesso giorno si fece radere la testa. A sedici anni, andò a Wei a fare visita a Kulma, e colà studiò sotto il maestro Hsuan-chang. Diciannove anni dopo la sua ordinazione, tornò dalla madre, che gli disse: È molto difficile promuovere il dharma in questo Paese, perché le condizioni non sono mature”. Con queste parole la madre indirizza il figlio alla scelta di vita. *Ibidem*, p. 75.

³¹ Rimandiamo alle parole del maestro Ado: ‘perché le condizioni non sono mature’. Proseguono con le narrazioni: “Benché in questo momento non vi sia alcuna trasmissione orale della dottrina nella terra di Silla, da qui a tremila mesi, un re illuminato, protettore del dharma, avrà il comando e farà grandemente progredire la causa del Buddha. Nella capitale ci sono sette luoghi dove il dharma dovrebbe dimorare: la Ch'ongyōngnim (‘Foresta dello Specchio Celeste’), a est di Kumgyō (l'attuale Monastero di Hungnyun); Samch'ōngi (l'attuale Monastero di Yōnghung); a sud del Palazzo del Drago (l'attuale Monastero Hwangnyōng); a nord del Palazzo del Drago (l'attuale Monastero Punhwang); la Foresta di Sinyu (l'attuale Monastero Ch'ōnwang); Sach'ōnmi (l'attuale Monastero Yongmyō); e il Campo di Soch'ōng (l'attuale Monastero Tamōm). In questi luoghi, vi sono rovine di monasteri costruiti durante l'epoca del Buddha precedente. Voi dovrete andare laggiù, proclamare la dottrina misteriosa e diventare il nuovo fondatore”. “Quando chiese il permesso di predicare, qualcuno ritenne strana la cosa, dato che la pratica era fino allora sconosciuta, e alcuni tentarono perfino di ucciderlo”. P. H. Lee (a cura di), *Fonti per lo studio della civiltà coreana* vol. I, p. 75.

politica e militare dei regnanti. Consolidamento che giustificherà la continua e vittoriosa avanzata verso la conquista dei Regni confinati, giungendo a quello che verrà chiamato il Regno di Silla Unificato.

Un'ulteriore testimonianza del consolidamento del buddhismo nel Regno di Silla l'abbiamo dalla salita al trono del monaco Popkǒng come ventitreesimo re (514-540). primo figlio del re Chijung e della nobile Yǒnje. La strada non fu semplice, al contrario fu segnata da gravi tensioni e difficoltà che portarono fino al sacrificio di testimoni sinceri e fedeli alla nuova dottrina: 'Io sto per morire in nome del dharma'; queste le parole di un fedele, il primo Grande Segretario del re Popkǒng.

Dopo che ascese al trono, il re, ogni volta che tentò di diffondere il Buddhismo, incontrò l'opposizione dei ministri con grandi discussioni. La convinzione del re e il suo entusiasmo per la nuova dottrina, dovesse fare i conti con la dura realtà che il popolo viveva: dalle continue battaglie per difendere il regno alla grave situazione economica dovuta alla scarsità dei raccolti nelle campagne.

Il nostro augusto antenato, il re Minch'u, insieme con Ado, diffuse il Buddhismo, ma morì prima che grandi meriti fossero accumulati. Il fatto che la conoscenza della meravigliosa trasformazione di Sakyamuni non possa essere prorogata, mi rende molto triste. Noi pensiamo che dovremmo erigere monasteri e rifondere immagini per continuare il fervore del nostro antenato. Che ne pensate?

Il ministro Kǒngal e altri si risentirono con il re, dicendo:

Negli anni recenti, il raccolto è stato scarso, e il popolo è inquieto. Inoltre a causa di frequenti incursioni sul confine da parte dello stato nemico, i nostri soldati sono ancora impegnati in battaglia. Come possiamo esortare il nostro popolo a erigere un edificio inutile in questo momento?³²

La volontà del re di sostenere questa nuova dottrina e di adempiere al voto per la costruzione dei monasteri trovò comunque sostegno nel primo Grande Segretario del regno. Devoto al re, propone che venga emanato un falso decreto per l'avvio della devozione buddhista nel regno. La responsabilità del falso sarebbe così ricaduta sul di lui, scagionando il re da ogni responsabilità e volontà contraria alla coorte. Il grave atto, avrebbe comportato la condanna a morte del primo Grande Segretario, che ben consapevole delle conseguenze del suo suggerimento, spronerà il sovrano ad acconsentire alla sua proposta. Con grande dispiacere, ma fermamente convinto della bontà della nuova dottrina, il re accoglierà il suggerimento di non ostacolare l'emanazione del falso

³² Cfr., P. H. Lee (a cura di), *Fonti per lo studio della civiltà coreana* vol. I, p. 76-78.

decreto perché porterà vantaggio e beneficio al regno e sconfiggerà il malcostume ormai dilagante. La devozione e la determinazione del Primo Segretario, non lasciarono mai trasparire titubanze nella sua scelta. Con queste parole sigilla la sua volontà, rivolgendosi al Cielo: “Io sto per morire in nome del dharma. Prego che la virtù e il beneficio della religione si diffondano. Se il Buddha ha un nume, dopo la mia morte dovrebbe avvenire un miracolo”. Quando fu decapitato, la sua testa volò sulla Montagna del Diamante, cadendo sulla sua sommità, e latte bianco sgorgò dal taglio, volteggiando per aria per molte centinaia di metri. Il sole si oscurò, fiori meravigliosi piovvero dal Cielo e la terra tremò con violenza. Il re e i dignitari fecero un giuramento: “D’ora in avanti, adoreremo il Buddha e rispetteremo il clero. Se romperemo questo giuramento, possa il Cielo rovesciarci morti a terra”. Fu così che nella Foresta dello Specchio Celeste furono abbattuti alberi per la costruzione del primo grande Monastero a Silla, con il nome di Taewang Hungnyun, che significa: la dimora del re. Il re stesso abdicò e divenne monaco, prendendo il nome di Popkōng, Promotore del Dharma³³.

4) L’unificazione dei Tre Regni: Silla unificato

Un passaggio doveroso, è la presentazione della fase storica che porterà all’unificazione dei Tre Regni in quello che ormai viene chiamato universalmente il Regno di Silla Unificato. Lo anticipiamo rispetto alla sottolineatura che faremo del ‘riavvicinamento tra buddhismo e sciamanesimo’, perché in questo lungo periodo storico (668-935), ebbe inizio l’altro grande contrasto (forse solo rimasto sopito e mai del tutto affrontato dalle due culture), che, iniziato come confronto, sfociò poi in aperto conflitto. Il riferimento è alla grande tradizione “religiosa” importata da quelli che furono solo inizialmente i garanti politico-militari di Silla Unificato: i confuciani³⁴.

Ma, procediamo per gradi: quando Koguryō esercitò una forte pressione su Paekche e Silla, suoi nemici a sud, Silla chiese di allearsi con la Cina. Il primo risultato si ebbe nel 660 dove i due eserciti, rispettivamente di Silla e della dinastia T’ang, in un sanguinoso e lungo conflitto, distrussero il Regno di Paekche, attaccandolo sia da terra sia da mare. Fu l’inizio di una strategia esclusiva messa in atto dal Regno di Silla a danno del regno di Paekche. Stessa sorte toccò al Regno di Koguryō. A seguito delle sue divisioni interne, per la spartizione del regno, motivate dalla rivalità dei figli del re caduto in battaglia,

³³ Cfr. Ibidem, pp. 77-78.

³⁴ Rimandiamo, a questo proposito, al paragrafo di: M. Riotto, *Storia della Corea: Silla Unificato; Uno Stato che non seppe diventare nazione*, pp. 188-202.

l'esercito di Silla e del generale Li Chi ebbero gioco facile nell'assedio della capitale e della sua definitiva capitolazione nel 668. Da lì a poco, l'alleato cinese, trasgredendo gli accordi con il Regno di Silla, impose loro una politica di vassallaggio con la creazione di cinque province militari direttamente governate dalla Cina. La reazione del Regno non si fece attendere: paradossalmente, con l'aiuto dei due Regni sconfitti, esso ebbe la forza di sferrare attacchi significativi alle truppe cinesi fino ad averne il completo sopravvento³⁵.

L'unificazione dei Tre Regni in un unico, chiamato appunto Silla Unificato, comportò sicuramente problemi organizzativi e di spartizione di potere. Ma un altro aspetto della nuova composizione, essenzialmente politico-ideologico, come già accennato, rischiava di minare la stabilità stessa del nuovo Stato: per la prima volta si assiste a un conflitto aperto tra Confucianesimo e Buddhismo che ricorrerà ancora nella storia coreana determinandone sovente le sorti future. Se il Confucianesimo assolveva al compito di organizzare in maniera ordinata lo Stato, dunque una funzione di tipo strutturale, il Buddhismo svolgeva la funzione di indirizzo ideologico dello Stato medesimo. L'unificazione in un unico Stato aveva aumentato la centralizzazione del potere in maniera crescente, mentre il conseguente consolidarsi di 'categorie' sociali e relazioni umane ben definite (si pensi a quella sovrano-sudditi), che trovavano nella componente confuciana della società pieno favore, realizzavano l'idea di un governo e di una società perfetta. Nella componente buddhista, invece, questa impostazione non poteva essere accettata facilmente. In particolare, nell'aristocrazia di fede buddhista, fortemente caratterizzata da un credo individualista che privilegiava soprattutto la salvezza del singolo fedele più che delle istituzioni, si generava un aperto contrasto con la concentrazione del potere, fino a divenire assoluto, della monarchia. Questo aspetto segnerà tutto il periodo di Silla Unificato. Un ulteriore elemento di conflitto fu l'istituzione nell'anno 682 dell'Accademia Nazionale (Kukhak) dove i classici confuciani venivano insegnati e messi a confronto con la componente ideologica della formazione che aveva ormai preso forma nel Paese, il Buddhismo:

Non è affatto escluso che dietro la creazione di tale organismo vi sia stata proprio la volontà della Casa Reale di creare una classe di letterati il cui pensiero fosse in conformità

³⁵ “Benché i cinesi avessero mobilitato le tribù dei Khitan e dei Moho, oltre che la flotta, furono costretti a ritirarsi dopo diverse battaglie, fino a che Silla giunse a controllare il territorio a sud del fiume Taedōng e la baia di Wonsan, unificando la penisola”. P. H. Lee (a cura di), *Fonti per lo studio della civiltà coreana* vol. I, p. 105.

con la politica del Paese, diluendo, in tal modo, l'attrito con gli uomini (a partire dagli stessi regnanti) e le istituzioni (prima fra tutti il clero) ispirati alla religione straniera³⁶.

Tale conflitto continuò per secoli sotto traccia e si manifesterà a fasi alterne, in veri e propri scontri. Resta il fatto che i regnanti, tra le varie sanguinose lotte di potere, non disdegnarono mai la conoscenza e la diffusione, ad opera di Maestri illuminati, della Nuova Dottrina, sia nell'aristocrazia sia nella popolazione; una volontà di conoscenza, cioè, che, al tempo stesso, si rivelava un utilizzo strumentale della dottrina. Tuttavia, il passaggio al nuovo Regno di Silla Unificato è caratterizzato da quello che in termini occidentali definiremmo una separazione tra 'Stato e Chiesa'. Il sovrano non viene più considerato come un Buddha, ma un re organizzatore e ordinatore della società (Confucianesimo) e una comunità buddhista che diventava il luogo e il tramite della credenza, senza più il bisogno e la necessità di un insegnamento magisteriale (i Maestri eremiti). A questo va aggiunto che proprio nella fase di Silla Unificato avviene quella che potrà considerarsi la fase strutturale della futura realtà coreana: l'idioma di Silla, diffondendosi dopo l'unificazione, diventerà la base del coreano moderno e contemporaneo e contribuirà, "secondo un'ipotesi alquanto diffusa, alla formazione e allo sviluppo del giapponese"³⁷. Silla Unificato fu anche uno stato multiculturale. Grazie alla diffusione del Buddhismo, fiorirono le arti e l'indagine speculativa alla ricerca del senso della vita, grazie agli studi religiosi. Si sviluppò l'arte manifatturiera, l'architettura con la costruzione di numerosissimi templi buddhisti in tutto il Regno e l'artigianato domestico. I monaci di Silla Unificato viaggiavano molto, in Cina o in India, alla ricerca di nuove esperienze, procurandosi testi sacri e confrontandosi con le esperienze che avevano dato avvio alla Nuova Dottrina. Fu sicuramente questo un periodo di grande prosperità per il buddhismo che, progressivamente, arrivò a configurarsi in due forme distinte, un Buddhismo elitario e un buddhismo semplificato: quello, cioè, per i saggi, chiamati a governare e quello per il popolo che, invece, doveva misurarsi con la dura realtà quotidiana. Gli ideali di tolleranza e di rifiuto della violenza erano enfatizzati nella compagine aristocratica, mentre le semplici recitazioni di giaculatorie erano offerte al popolo, il quale doveva cercare di mantenersi stabile, nonostante le continue guerre di assestamento. Un esempio ne è la formula "Namu Amit'abul" (Salvaci o Buddha

³⁶ M. Riotto, *Storia della Corea: Silla Unificato*, p. 194; Cfr., P. H. Lee (a cura di), *Fonti per lo studio della civiltà coreana* vol. I, p. 114 ss.

³⁷ M. Riotto, *Storia della Corea: Silla Unificato*, p. 215.

Amitabha!): un'intensa professione di fede, legata al culto della figura di Amit'a (Amitabha) nella prospettiva della rinascita nel Paradiso della Terra Pura.

Ritorniamo su questa speciale credenza nel paragrafo successivo, accennando, come già ricordato, al rapporto tra Buddhismo e Sciamanesimo. Prima, però, vorremmo rievocare un altro concetto che sarà fondamentale per lo sviluppo del nostro lavoro, in quanto segnerà la futura declinazione del buddhismo in Corea con la scuola che prenderà avvio dal Maestro Chinul: il grande dualismo tra il 'Buddhismo della Dottrina' (Kyo) e il 'Buddhismo della Meditazione' (Sōn), incrementatosi nel periodo Koryō (918-1392); correnti di pensiero, queste, che influenzarono e determinarono le scelte di politica statale e sociale, a secondo della simpatia o meno delle scuole di provenienza dall'India o dalla Cina.

5) Buddhismo e sciamanesimo – Credenza nella Terra Pura

Introduciamo, seppur brevemente, l'affascinante tema dello sciamanesimo³⁸, iniziando dalla spiegazione dell'ideogramma con cui il cinese ne indica i principali attori. In cinese lo Sciamano viene chiamato 'Mu' 巫: la natura dello Sciamanesimo è contenuta nella struttura stessa di tale ideogramma. La linea orizzontale superiore (—), indica il cielo o lo spirito soprannaturale, mentre quella inferiore (—) indica la terra; la linea mediana verticale (|) indica il collegamento tra il cielo e la terra. In entrambi le parti di esso è raffigurato l'uomo (人). Lo sciamanesimo è dunque un fenomeno che collega Dio e l'uomo. Lo sciamanesimo ha così lo scopo di mettere in comunicazione le divinità protettrici e lo spirito dei morti, mediante un medium. La 'trance' e la danza sono, infatti, il modo ordinario con cui il medium e la divinità entrano in rapporto³⁹. Possiamo allora spingerci a dire che lo sciamanesimo è una forma di religione che individua nei fenomeni naturali l'esistenza di divinità buone e cattive. Ciò che accade alle persone dipende dalla

³⁸ Il termine *Shaman/Shamanism* ha origine in Asia centro-settentrionale, nella Siberia abitata dai Tungusi. La radice di *Shaman* in lingua mancese è 'sam' e si trova spesso anche nella lingua mongola. Il termine *Samarambi* in lingua mancese significa 'eccitare', come il termine mongolo *Samoromoj*, per cui *Samagu* significa 'colui che eccita' e *Sam-dambi* 'colui che danza'. Dunque con *Saman* possiamo indicare una persona in stato di eccitazione. Uno studio iniziale e articolato di questo fenomeno lo possiamo trovare in: AA.VV., *Sciamanesimo*, in Enciclopedia delle Religioni, Vol. V, Vallecchi Editore, Firenze 1973, pp. 857-902. Di interesse lo studio di L. Kendall, *Mansin: un caso unico di sciamanesimo in Corea?* in S. Beggiora (a cura di), *Il cosmo sciamanico. Ontologie indigene fra Asia e Americhe*, Strade, Franco Anelli, Milano 2019, pp. 193-211. Lo studio è arricchito da una essenziale ma puntuale bibliografia sul tema.

³⁹ Per un approccio sistematico vedi lo studio di M. Eliade, *Lo sciamanesimo e le tecniche dell'estasi*, Edizioni Mediterranee, Roma 1974 [or. fr., *Le chamanisme et les techniques archaïques de l'extase*, Paris, 1951]. Di interesse la prospettiva di Eliade perché «riuscirà a togliere lo sciamanesimo dalle secche dello psicologismo restituendolo a una prospettiva religiosa», Cfr., Kim Hae-Kyung, *Sciamanesimo e chiesa in Corea*, cit., p. 4.

volontà degli dei; l'uomo che manifesta un suo desiderio allo Sciamano può da questi essere accontentato. Sarà questo modo di intendere l'andamento delle cose nell'universo e la loro relazione con il divino che consentiranno ai coreani di porsi di fronte alla nuova dottrina straniera del buddhismo non in aperto conflitto. La sottolineatura della dimensione naturale nonché la credenza in divinità buone e cattive, permetterà di far accettare gli aspetti meno dottrinali e più devozionali del Buddhismo, privilegiandone il lavoro di meditazione come sforzo personale verso il raggiungimento di una condizione di perfezione. Non dimentichiamo che forte è stata l'avversione del Buddhismo in tante fasi della storia dei Tre Regni, così come nel rapporto con il Confucianesimo, al punto d'essere più volte emarginato con tentativi di soppressione da parte dei vari re e autorità che hanno fatto la storia della Corea. Ma, non lo possiamo negare che nella cultura coreana, lo Sciamanesimo abbia sempre mostrato la sua forza spirituale nei momenti più difficili; forma di religione che ha sempre avuto uno spazio e una considerazione nel cuore dei coreani, fino ad oggi, nonostante l'influenza sempre crescente delle religioni "straniere"⁴⁰.

Lo Sciamanesimo in coreano si chiama Mukyō, cioè la 'religione' del Mu, la quale si manifesta attraverso il Mu-dang (sciamano), mediatore tra gli dei e gli uomini. Lo Sciamano comunica con il dio e assolve il suo impegno religioso attraverso l'estasi per il bene dei singoli e della comunità.

Riconsiderando la fase storica che abbiamo preso prima in considerazione, cioè il periodo del Regno di Silla, lasciamo la parola a Lee per meglio descrivere il riavvicinamento tra buddhismo e sciamanesimo che proprio in quel periodo ha avuto luogo:

Il popolo di Silla credeva che la sacra madre, la dea della montagna, guardiana del Paese, visse sul Monte Occidentale. [...] Il Monte Occidentale fu assimilato a una montagna dove l'Imperatore Guerriero ricevette la pesca dell'immortalità dalla Regina Madre dell'Ovest. [...] La fusione della dea madre con il culto buddhista diede origine alla fede nella presenza della Bodhisattva della Compassione sul monte Nak, il monte Pōtalaka della Corea. Non diversamente, l'adorazione del monte Odae si sviluppò da una fede di Manjusri fusa con un culto popolare dei cinque elementi⁴¹.

Questa prima indicazione permette di comprendere come, fin dall'inizio, la fusione di diverse tradizioni non costituiva un grande problema. La credenza nella forza della natura,

⁴⁰ Per la presentazione e lo studio del rapporto tra Sciamanesimo e religioni 'straniere' importate dall'Oriente e dall'Occidente, rimandiamo allo studio di H.K. Kim: *La religione popolare coreana, Sciamanesimo*, Cfr. H.K. Kim, *Sciamanesimo e chiesa in Corea*, cit.

⁴¹ P.H. Lee, *Fonti per lo studio della civiltà coreana*, vol. I, p. 92-93.

mediata dal re con il culto della nuova dottrina ben si conciliava con gli elementi di fede popolare nei cinque elementi che compongono il cosmo e ai quali è giusto rendere osservanza.

Tre narrazioni riprendono la convinzione fondamentale che è possibile conciliare la nuova dottrina con la tradizione degli antichi. Esse sono: La sacra madre del Monte della Pesca Incantata; La Bodhisattva della Compassione sul monte Nak; I cinquantamila corpi del dharma sul monte Odae.

All'epoca del re Chinp'yong (579-632), alla veggente di nome Chihye, appare in sogno la fata immortale:

Io sono la sacra dea madre del Monte della Pesca Incantata (il Monte Occidentale) e ho piacere che tu voglia riparare la Sala del Buddha. Ti offro dieci kun d'oro. Prendili da sotto il mio seggio, decora le tre principali immagini onorate e dipingi sulle pareti cinquantatré Buddha, sei tipi di esseri soprannaturali, dèi celesti e dèi delle cinque montagne. Il decimo giorno di ogni mese, in primavera e autunno, riunisci regolarmente uomini e donne e tieni una cerimonia di divinazione per tutti gli esseri viventi⁴².

‘Sul picco della montagna, sopra il mio seggio, vedrai crescere un paio di piante di bambù. Costruisci là una Sala del Buddha’. Sono le parole che il veggente Wonhyō dal suo rifugio sentì poco dopo essere ritorno dalla Cina e aver appreso l'arte della nuova dottrina. Uscito dalla caverna, il veggente vide spuntare due piante di bambù. Lì egli costruì l'edificio principale con la bella immagine del bodhisattva. Pochi giorni dopo, vide attorno alla caverna

una donna biancovestita che raccoglieva il riso nel recinto. Il veggente le domandò di dargliene un po', al che, ella rispose che era un'annata magra. Mentre proseguiva il cammino sul ponte, il veggente incontrò un'altra donna che lavava il suo panno mestruale. Quando le chiese un po' d'acqua da bere, ella raccolse dell'acqua impura e gliela diede. Wonhyō la buttò via. Poi, un uccello azzurro su un pino lo chiamò: ‘O monaco?’ ma la donna era scomparsa, salvo che per un paio di sandali sotto l'albero. Giunto al monastero, Wonhyō notò sotto il seggio della Bodhisattva della Compassione lo stesso paio di sandali che aveva visto poco prima; solo allora si rese conto che la donna incontrata era il corpo del dharma della Bodhisattva⁴³.

Secondo un'antica tradizione, fu il maestro e veggente Chajang che per primo chiamò il monte Odae ‘la dimora dei Veri Santi’.

Qui costruirete un tabernacolo per la Bodhisattva della Compassione, entro cui alloggeranno una effigie a tutto tondo e diecimila suoi ritratti su un fondo verde. Fate

⁴² Ibidem, p. 93.

⁴³ Ibidem, p. 95.

leggere i cinque membri virtuosi della vostra comunità la Scrittura del diamante in otto rotoli, la Perfezione della saggezza, la Scrittura sui re benevoli e l'inno in lode della Bodhisattva della Compassione durante il giorno. Durante la notte, fate intonare le professioni di fede alla Bodhisattva della Compassione dalle mille braccia. Questo edificio sarà detto il Santuario della Pienamente Rotonda e Onnipervasiva⁴⁴.

Possiamo dire che, fin dall'inizio della formazione dei Tre Regni, con il conseguente nuovo assetto politico, la nuova dottrina che il Buddhismo ha apportato non è sostanzialmente entrata in conflitto con la tradizione previa, lo sciamanesimo appunto. In tutta la storia della Corea, l'aspetto del sincretismo, sia religioso sia politico sociale, è stato il tratto caratterizzante di tutta la cultura coreana. Lo sarà anche nella formazione di una nuova cultura e specifica linea di 'buddhismo coreano' che prenderà forma con la novità della scuola che il Maestro Chinul vorrà istituire. Sincretismo che possiamo anche definire capacità d'adattamento nel mantenere le proprie radici adattandole alle situazioni che di volta in volta si presentano alla ribalta⁴⁵.

Come ricordato sopra, il Buddhismo a Silla fu utilizzato dai monarchi, in maniera prevalente, come strumento politico. Alla breve presentazione dello sciamanesimo, come particolare forma di credenza e pratica religiosa, introduciamo un altro elemento, anch'esso tipico, della credenza del popolo coreano. Il concetto di Terra Pura, o meglio la convinzione che esista la possibilità di alleviare le sofferenze della vita già in questo tempo presente, si concretizza nella pietà, nella fede verso Colui che presta attenzione alle voci di dolore dei devoti. Terra pura come 'luogo' della consolazione. Storicamente, questa convinzione prenderà avvio dal malcontento del popolo, che fin dall'epoca di Silla unificato in cui l'opera di proselitismo al buddhismo dei grandi Maestri, che avevano appreso la nuova dottrina dai viaggi compiuti in Cina, si era limitata alla sola nobiltà della capitale. Dopo l'unificazione, la nuova dottrina si era rivelata troppo misteriosa e astratta perché il popolo potesse comprenderla come via per giungere alla salvezza. La forma di Buddhismo che esaudì quei bisogni (i bisogni della gente) fu la fede nella Terra Pura e in Avalōkitasvara ('Colui Che Presta Attenzione alle Voci di Dolore del Mondo'). Da qui la novità: la fede nella Terra Pura di Maitreya iniziò a prevalere durante l'epoca dei Tre Regni, unitamente alla credenza in Amitayu ('Vita Infinita'). Il culto di Amitayus era compreso dal popolo, poiché postulava solo la fede e la devozione come mezzi necessari per la rinascita nella 'Terra Felice'. Alle difficoltà della vita, che vedeva il mondo come

⁴⁴ Ibidem, p. 96.

⁴⁵ Cfr., Kim Hae-Kyung, *Sciamanesimo e chiesa in Corea*, in particolare, *Influenza dello sciamanesimo nella mentalità coreana; Importanza dello sciamanesimo nella pedagogia coreana*, pp. 26-56

un mare di dolore, si affiancava la risposta religiosa, come rinascita nel futuro, come salvezza, ma, e qui notiamo la prima grande novità, non solo per una classe sociale, ma per tutte le persone indipendentemente dalla classe, la ricchezza, il sesso, l'età.

Basata sulla pietà del bodhisattva come agente salvifico di fronte alle disgrazie e calamità, la fede in Colui Che Presta Attenzione alle Voci di Dolore fu favorita dalla diffusione del culto di Amitayus, dato che i fedeli cercavano, non solo ricompense in questo mondo, ma anche la liberazione e l'illuminazione nel futuro⁴⁶.

Sottolineiamo due aspetti che ci sembrano importanti: la salvezza universale e la credenza in una forma che supera il tempo presente, prospettando un mondo diverso e luminoso. Saranno questi due aspetti fondamentali che ritroveremo nella Scuola del Maestro Chinul 지눌.

CRONOLOGIA⁴⁷

| | |
|-----------------------|--|
| XII sec. a.C. (trad.) | Il cinese Kija introduce la civiltà nella penisola coreana |
| 57 a. C. (trad) | Fondazione del regno di Silla |
| 37 a. C. (trad) | Fondazione del regno di Kouguryō |
| 18 a. C. (trad) | Fondazione del regno di Paekche |
| 372 d. C. | Il Buddhismo è introdotto a Koguryō |
| 384 | Il Buddhismo è introdotto a Paekche |
| 535 | Il Buddhismo è accettato dal regno di Silla |
| 727 | Il monaco Hyech'o ritorna dall'India stabilendosi in Cina: del suo viaggio resterà traccia nel suo famoso Diario |

⁴⁶ P.H. Lee, *Fonti per lo studio della civiltà coreana*, vol. I, p. 185.

⁴⁷ Cfr., M. Riotto, *Storia della Corea*, cit. pp. 646 s.

| | |
|----------------------------------|--|
| 1145 | È completato il Samguk sagi (Storia dei tre Regni) |
| 1158 - 1210 | Nascita - Morte del Maestro Chinul |
| 1231 | Prima invasione mongola guidata da Sartaq |
| 1232 | Nel corso dell'invasione mongola va perduto il primo Canone buddhista, realizzato nell'XI secolo |
| 1232 | Il Canone buddhista è completamente rifatto |
| 1406 | Introduzione di severe misure restrittive contro la religione buddhista |
| 1443 | Viene completato l'alfabeto nazionale (Re Sejong) |
| 1446 | L'alfabeto nazionale viene promulgato |
| 1653 - 1666 | L'olandese Hendrik Hamel naufraga sulle coste di Cheju e con trentacinque suoi compagni approda in Core, dove sarà trattenuto per tredici anni prima di riuscire a fuggire |
| 1791 | Kwŏn Sangyŏn e Yun Chich'ung, due cugini di fede cristiana, vengono giustiziati per essersi rifiutati di celebrare i riti in onore degli antenati |
| 1801 – 1815 – 1827 – 1839 - 1846 | Persecuzione dei cristiani |
| 1905 | Accordo tra Giappone e Stati Uniti che riconosce il dominio giapponese sulla Corea. Il 17 novembre la Corea diviene un «protettorato» giapponese |
| 1945 | La Corea è ufficialmente liberata dal dominio giapponese (15 agosto) |

1948

Elezioni separate in Corea: nascono la Repubblica di Corea (15 agosto) e la Repubblica Popolare Democratica di Corea (9 settembre)

Bibliografia

- BRUNO A.L., *Lo sciamanesimo coreano: teorie e pratiche*, in Rossi D. (a cura di), *Fili di seta. Introduzione al pensiero filosofico e religioso dell'Asia*, Ubaldini, Roma 2018
- CHENG A., *Storia del pensiero cinese, Voll. I-II*, Einaudi, Torino 2000
- LEE P. H. (a cura di), *Fonti per lo studio della civiltà coreana, voll. I-II-III*, (or., *Sourcebook of Korean Civilization Voll.I.II.III*, Columbia University Press 1996), Ed. O barra O, Milano, 2001
- KIM H.K., *Sciamanesimo e chiesa in Corea*, Urbaniana University Press, Roma 2005
- PUGGIONI T., *La Corea di ieri. Le ragioni di una storia autonoma*, in Collotti Pischel E. (a cura di), *La Corea di ieri e di oggi*, FrancoAngeli, Milano 2007
- Il buddhismo coreano*, in Rossi D. (a cura di), *Fili di seta. Introduzione al pensiero filosofico e religioso dell'Asia*, Ubaldini, Roma 2018
- RIOTTO M., *Storia della Corea. Dalle origini ai nostri giorni*, Bompiani, Milano 2018
- (a cura di) *Yryŏn - Samguk yusa. Memorie dei Tre regni*, Corocci, Roma 2018
- Santi buddhisti della Corea antica*, Cafoscarina, Venezia 2021
- Storie di miracoli buddhisti*, Ubaldini, Roma 2023